

DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S.Grato di Saluggia
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: parrocchia.saluggia@libero.it

XXIX Domenica del Tempo Ordinario 19 Ottobre 2025

Es 17,8-13 Sal 120 2Tm 3,14-4,2

Vangelo: Lc 18,1-8

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.

LETTERA ENCICLICA

DILEXIT NOS **DEL SANTO PADREFRANCESCO** **SULL'AMORE UMANO E DIVINO DEL CUORE DI GESÙ CRISTO**

168. L'amore per i fratelli non si fabbrica, non è il risultato di un nostro sforzo naturale, ma richiede una trasformazione del nostro cuore egoista. Nasce allora spontaneamente la ben nota supplica: "Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo". Per questo stesso motivo, l'invito di San Paolo non era: "Sforzatevi di fare opere buone". Il suo invito era precisamente: «Abbiate tra voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

169. È bene ricordare che nell'Impero romano molti poveri, forestieri e tante altre persone scartate trovavano nei cristiani rispetto, affetto e cura. Questo spiega il ragionamento dell'imperatore apostata Giuliano, che si chiedeva perché i cristiani fossero così rispettati e seguiti, e riteneva che una delle ragioni fosse il loro impegno di assistere i poveri e i forestieri, visto che l'Impero li ignorava e li disprezzava. Per questo imperatore era intollerabile che i suoi poveri non ricevessero aiuto da parte sua, mentre gli odiati cristiani «sfamano i loro, e pure i nostri». In una lettera si sofferma soprattutto sull'ordine di creare istituzioni di beneficenza per competere con i cristiani e attirare il rispetto della società: «Apri in tutte le città numerosi alloggi, affinché gli stranieri possano godere della nostra umanità. [...] Abituati gli Elleni alle opere di beneficenza».

Calendario liturgico

LUN 20	Rm 4, 20-25; Sal.da Lc 1; Lc 12, 13-21.
Ore 8	Santa Messa
MAR 21	Rm 5,12.15.17-19.20-21; Sal.39; Lc 12, 35-38.
Ore 8	Santa Messa
MER 22	Rm 6, 12-18; Sal.123; Lc 12, 39-48.
Ore 8	S.M. per Armellino Luigi
GIO 23	Rm 6, 19-23; Sal.1; Lc 12, 49-53.
Ore 8	Santa Messa
VEN 24	Rm 7, 18-25; Sal.118; Lc 12, 54-59.
Ore 8	Santa Messa
SAB 25	Rm 8, 1-11; Sal.23; Lc 13, 1-9.
Ore 18	S.M. per Pasteris Grato, Duilia e Gianetto Rinaldo S.M. per Boscaro Costantino S.M. per Momo Amelio e Donato Roberto
DOM 26	XXX Domenica del Tempo Ordinario Sir 35,15-17.20-22; Sal 33; 2 Tm 4,6-8.16-18; Lc 18, 9-14.
Ore 8	S.M. per Rosetta Elda, Giuseppe e Pasteris Filomena S.M. per Albus Mariuccia
Ore 10	S.M. per Rigazio Mario, Luigina, Melle Diego e Leontina S.M. per 50° anniversario di matrimonio di Antonio e Giovanna S.M. per i coscritti della leva 1959 vivi e defunti: Gianpiero, Emilio, Fernanda, Luigino, Maura Lino e Loredana
Ore 16	S.M. di Saluto a don Paolo – Festa del Ciao



Preghiamo con la
speranza e
seminiamo con fede

Ma egli non raggiunse il suo obiettivo, sicuramente perché dietro tali opere non c'era l'amore cristiano, che permetteva di riconoscere ad ogni persona una dignità unica.

170. Identificandosi con i più piccoli della società (cfr Mt 25,31-46) «Gesù ha portato la grande novità del riconoscimento della dignità di ogni persona, ed anche e soprattutto di quelle persone che erano qualificate come "indegne". Questo principio nuovo nella storia umana, per cui l'essere umano è tanto più "degn" di rispetto e di amore quanto più è debole, misero e sofferente, fino a perdere la stessa "figura" umana, ha cambiato il volto del mondo, dando vita a istituzioni che si prendono cura delle persone che si trovano in condizioni disagiate: i neonati abbandonati, gli orfani, gli anziani lasciati soli, i malati mentali, le persone affette da malattie incurabili o con gravi malformazioni, coloro che vivono per strada».

171. Anche dal punto di vista della ferita del suo Cuore, guardare al Signore, che «ha preso su di sé le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie» (Mt 8,17), ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione del suo amore. Se contempliamo il dono di sé che Cristo ha fatto per tutti, diventa inevitabile chiederci perché non siamo capaci di dare la vita per gli altri: «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16).

Alcune risonanze nella storia della spiritualità

172. Questa unione tra la devozione al Cuore di Gesù e l'impegno verso i fratelli attraversa la storia della spiritualità cristiana. Vediamo alcuni esempi.

Essere una fonte per gli altri

173. A partire da Origene, diversi Padri della Chiesa hanno interpretato il testo di Giovanni 7,38 – «dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» – come riferito al credente stesso, sebbene sia la conseguenza del fatto che egli stesso ha bevuto da Cristo. Così l'unione con Cristo mira non solo a saziare la propria sete bensì a farci diventare una fonte di acqua fresca per gli altri. Origene diceva che Cristo realizza la sua promessa facendo sgorgare da noi torrenti d'acqua: «L'anima dell'essere umano, che è a immagine di Dio, può contenere in sé e produrre da sé pozzi, sorgenti e fiumi».